

Ritualità funeraria a Placentia romana tra il III sec. a.C. e il II sec. d.C.

Lucia Di Pierro

Archeologa indipendente

L'ager *Placentinus* ha restituito in più occasioni resti di pratiche funerarie (fig.1). Le ricerche documentarie, le nuove acquisizioni archeologiche e la revisione critica dei vecchi scavi in ambito funerario hanno permesso di analizzare le necropoli adiacenti alla città sotto una visione complessiva e di individuare le logiche distributive venutesi a creare.

Dalle 4 necropoli analizzate di Piacenza romana sono emerse 54 tombe di cui 14 senza corredo, contando come singole le cremazioni della necropoli Ex Manifattura Tabacchi che necessitano di studi antropologici e indagini radiografiche prima delle operazioni di micro-scavo. Queste attestazioni possono indicarci i caratteri topografici non solo in ambito funerario, difatti le dinamiche sociali della città dei vivi può essere riportata nel mondo dei morti. Topograficamente le aree sepolcrali di *Placentia* sono poste lungo le direttrici che collegavano la città con il resto dell'ager, alcune di queste si erano venute a creare nelle vicinanze di strutture rurali e/o quartieri artigianali, come nel caso della necropoli ex area SIFT situata nella parte orientale del suburbio, in prossimità della via Postumia e della via Emilia. Ad oggi questo sepolcreto con le sue 35 tombe risulta essere il più grande della città. Dall'indagine non sono emerse differenze sociali, i corredi risultano essere poveri sia numericamente che economicamente, le sepolture o sono prive di corredo o hanno un unico elemento che è quasi sempre una lucerna o una moneta. Questo sepolcreto con alta probabilità era destinato ai dipendenti delle vicine officine. Una prima analisi autoptica dei resti scheletrici ha evidenziato segni di artrosi e di malnutrizione, confermata anche dall'analisi degli apparati dentari. Le necropoli occidentali, coincidenti con la zona di Cantone del Cristo e via Taverna erano occupate dalle famiglie più abbienti, come dimostrato dai resti monumentali rinvenuti e che evidenziano analogie con i monumenti funerari di Aquileia e Sarsina. Da Cantone del Cristo è emersa una struttura ipogea funeraria, unico esemplare dell'ager *Placentinus*. La necropoli è inquadrabile alla fase repubblicana della città, come attestato dal corredo di gusto ellenistico composto da oggetti di pregio, come gli alabastra torniti e dai letti funerari in osso (fig. 2). Questi elementi mostrano chiari confronti con la composizione dei corredi del Centro Italia e possono essere letti come dimostrazione di stato agiato di alcune élites che imitavano le mode delle grandi città ellenistiche, mettendo in evidenza oltre la disponibilità economica anche l'acquisizione di questi costumi esotici. La necropoli in corso di scavo rinvenuta nell'area Ex Tabacchi era collocata nel suburbio dell'antica *Placentia*, disposta lungo le direttrici verso la Val Tidone. La collocazione e la composizione di pochi elementi dei corredi funerari porta a identificare il sepolcreto pertinente ad un vicino stanziamento di carattere rurale. I corredi sono abbastanza omologati, non emergono grandi differenze sociali. I materiali presenti sono caratteristici della produzione ceramica dell'Italia settentrionale, tra questi olpe a trottola derivante dai *lagynos* e i bicchieri a tulipano in pareti sottili che rimandano alla tradizione tardo celtica. Attualmente le lucerne sono poco attestate, l'unico esempio rinvenuto proviene dalla tomba n.4, ed è un esemplare di *Tieggelam-pen III* che trova confronti puntuali nel territorio milanese. La necropoli di via Venturini era situata a meno di un km al di fuori della cinta muraria, in corrispondenza degli assi viari verso la Val Trebbia. Dall'analisi dei corredi funerari la necropoli sembra essere stata utilizzata per circa un secolo, dalla prima età imperiale al II sec. d.C. Le sepolture e il loro corredo non mettono in evidenza grandi differenze sociali, tra queste emerge il corredo della tomba n.12 per la tipologia e per il numero di reperti. La classe di materiale più attestata è quella dei balsamari vitrei e delle lucerne, presenti in quasi tutte le sepolture. Per la presenza di lucerne è interessante il confronto con la necropoli di Cantone del Cristo e quella di Ex Tabacchi, dove le lucerne sono quasi assenti. In attesa di altri dati per la città di Piacenza, possiamo ipotizzare in modo preliminare che uno dei fattori di questa differenza può essere il dato cronologico, difatti le necropoli di Cantone del Cristo e di Ex Tabacchi risultano essere le più antiche, via Venturini e Area ex Sift sono quelle più tarde ed entrambe presentano un'alta percentuale di lucerne. Lo studio delle necropoli analizzate è stato utile per confermare una possibile suddivisione sociale e impostare indagini future, tra cui la necessità della creazione delle schede di sepoltura (fig. 3), il catalogo con le carte di distribuzione dei rinvenimenti in formato digitale, che può divenire un utile strumento di ricerca anche per altri studiosi. Nel progetto futuro oltre ai ritrovamenti della città di *Placentia* si aggiungeranno quelli dei territori che in antichità erano parte dell'ager *Placentinus*.

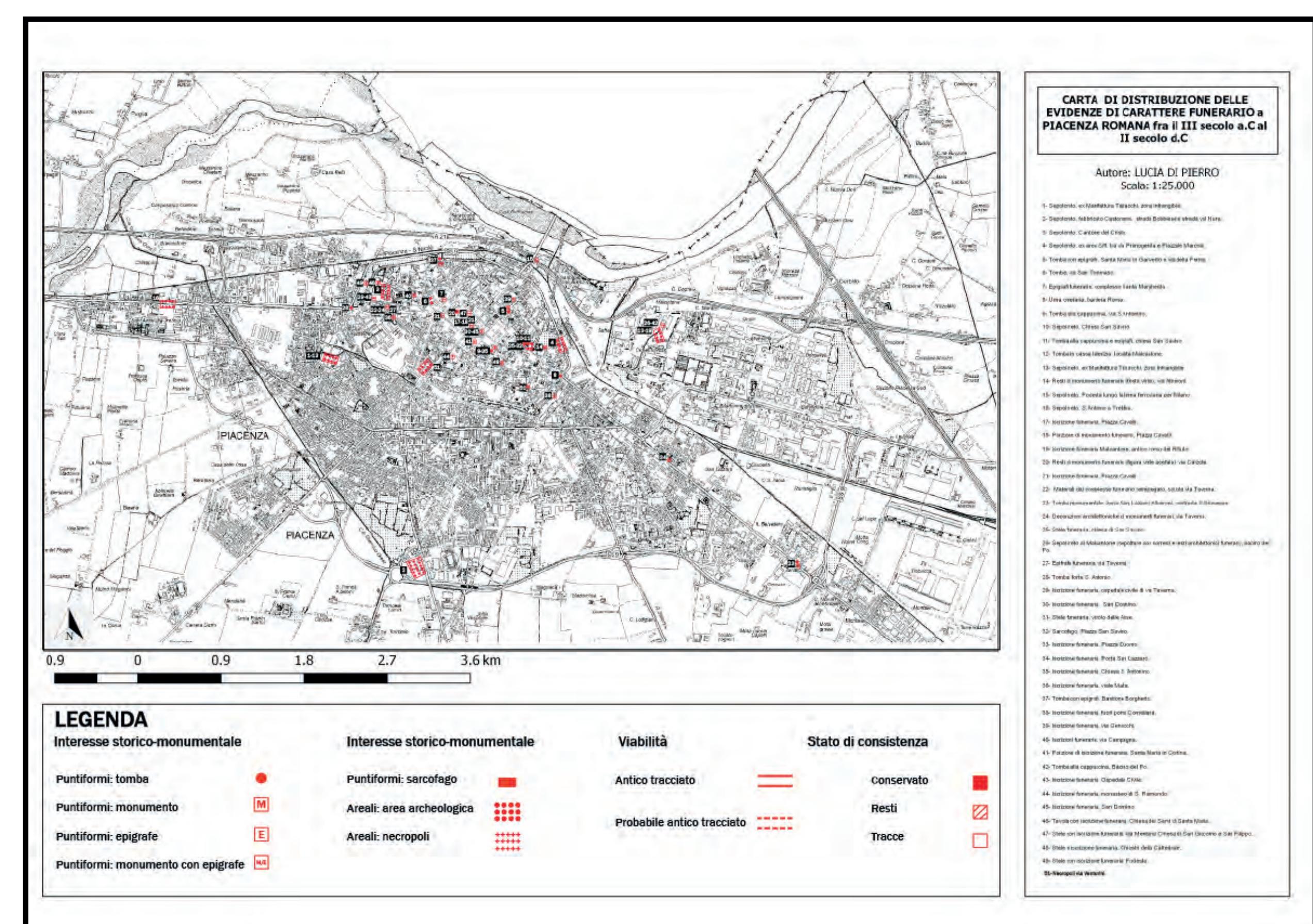


Fig. 1- Carta di distribuzione delle evidenze di carattere funerario a Piacenza romana fra il III sec. a.C. al II sec. d.C.; elaborazione grafica Di Pierro, 2023.

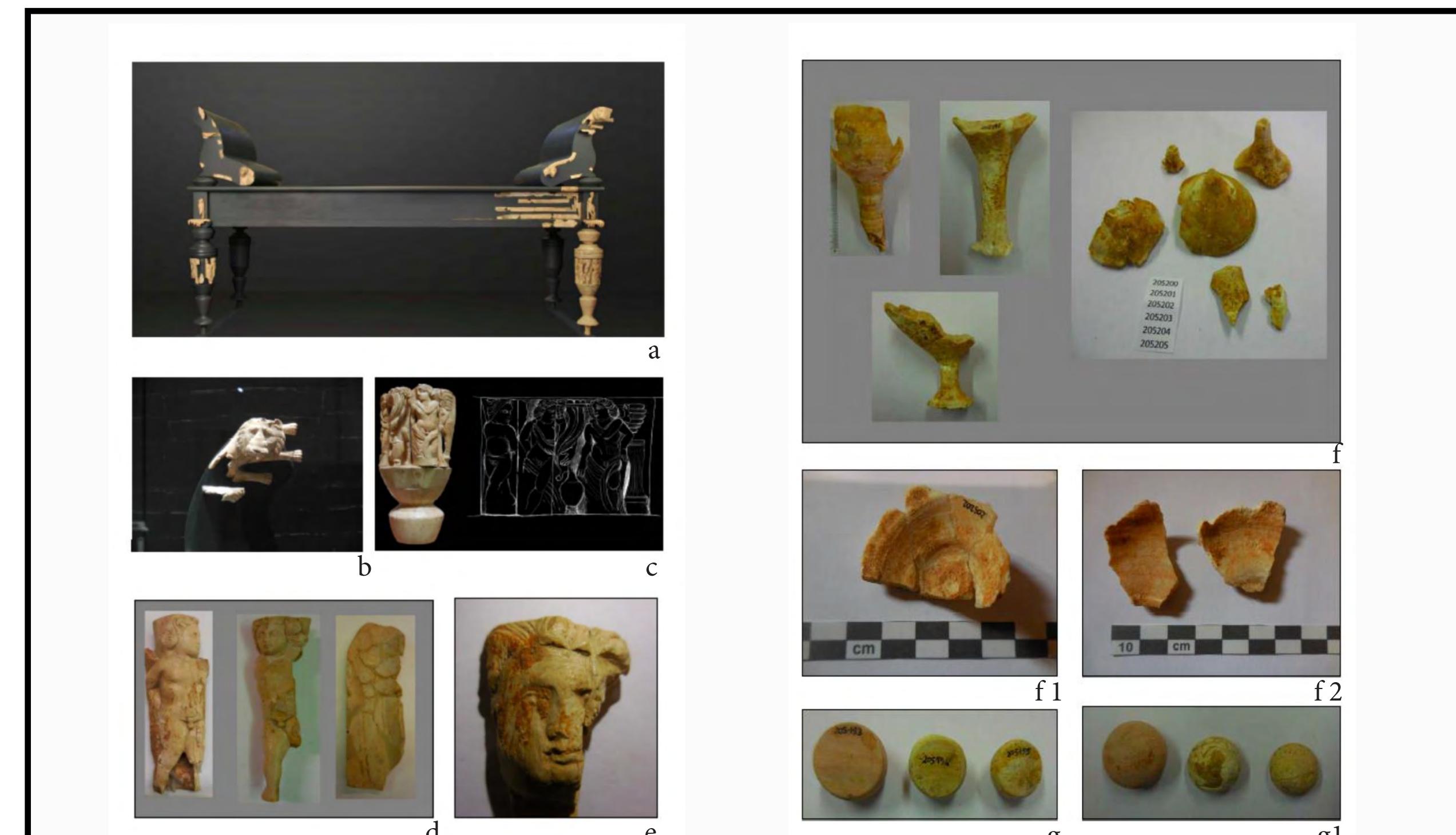


Fig. 2 - Materiali di corredo pertinenti alla T.1 della necropoli di Cantone del Cristo: a: letto funerario in osso lavorato; b: particolare del *fulcrum* con protome leonina; c: apparato decorativo della gamba del letto funerario; d-e: elementi figurati in osso bovino pertinenti al letto funerario; f-f 1-f 2. unguentari in alabastro; g-g1. pedine da gioco in calcare; elaborazione grafica e fotografie Di Pierro, 2023.

SCHEDA: C.C.1998-T.2	DESCRIZIONE SEPOLTURA	CRONOLOGIA
FOTO SCAVO-PIANTA SEPOLTURA	Sepoltura ad incannato indiretto. I resti semicombusti del defunto erano depositi all'interno di una urna cineraria (rep. 205548) deposta su fondo di una fossa il cui taglio non è stato individuato.	Dalla seconda metà del II e buona parte del I secolo a.C...
COIMCI da 205548 a 205550	Dati tecnici sepoltura:	OPERAZIONE DI RESTAURO
DATI PATRIMONIALE	• <i>Tempo</i> : incannato indiretto in urna	No
DATA DI SEPOLCRO	• <i>Orientamento</i> : /	NOTE /
LUOGO DI DEPOSITO ATTUALE DEI REPETTI	• <i>Misura</i> : /	
Museo Palazzo Farnese, Piazza Crispi 29, Piacenza	• <i>Corredo</i> : Presente	
DESCRIZIONE INFORMATIVA	• <i>Data analitici resti umani</i> :	
Dettaglio: Cantone del Cristo, Piacenza	• <i>Inumato/combustione</i> : combusto	
DESCRIZIONE SEPOLTURA	• <i>Sexus</i> : /	
Segnale ad incannato indiretto.	• <i>Eta di morte</i> : /	
Corredo: 1. Coperchio in ceramica ad impasto, con piccoli inclusi bianchi, superfici lisce, parete	• <i>Reperiti zoologici</i> : /	
profilo regolare, con tracce di tempratura all'esterno, privo di presa, Ø 15 cm h-max 2,7, spessore 4 mm. Relazione con 205549.	• <i>Reperiti botanici</i> : /	
2. Coperchio in ceramica ad impasto, con tracce di tempratura all'esterno, privo di presa, Ø 15 cm h-max 2,7, spessore 4 mm. Relazione con 205549.	DATI ANALITICI REPETTI	
3. Coperchio in ceramica ad impasto, con tracce di tempratura all'esterno, privo di presa, Ø 15 cm h-max 2,7, spessore 4 mm. Relazione con 205549.	205549 Reporte 1	
4. Coperchio in ceramica ad impasto, con tracce di tempratura all'esterno, privo di presa, Ø 15 cm h-max 2,7, spessore 4 mm. Relazione con 205549.	Lacunoso in ceramica depurata, segnale arancio con incrostazioni all'interno, piede ad anelli, con piede piano, Ø piede 6 cm. Ca. h. max 3,3 cm, spessore 0,2 cm. Lacunoso per parte incontrollata e vari fr (non riconoscibili).	
5. Coperchio in ceramica ad impasto, con tracce di tempratura all'esterno, privo di presa, Ø 15 cm h-max 2,7, spessore 4 mm. Relazione con 205549.	205549 Reporte 2	
6. Coperchio in ceramica depurata, segnale arancio con incrostazioni all'interno, piede ad anelli, con piede piano, Ø piede 6 cm. Ca. h. max 3,3 cm, spessore 0,2 cm. Lacunoso per parte incontrollata e vari fr (non riconoscibili).	Lacunoso in ceramica depurata, segnale arancio con incrostazioni all'interno, piede ad anelli, con piede piano, Ø piede 6 cm. Ca. h. max 3,3 cm, spessore 0,2 cm. Lacunoso per parte incontrollata e vari fr (non riconoscibili).	

Fig. 3 - Scheda di sepoltura, nell'esempio: T.2 della necropoli di Cantone del Cristo; elaborazione grafica Di Pierro, 2023.